

XX Domenica del tempo Ordinario

Commento al Vangelo di Enzo Bianchi - 18 agosto 2013

Lc 12,49-57

Il brano evangelico di questa domenica ci riporta *alcune parole di Gesù*, che fanno luce sulla sua persona e pongono esigenze fondamentali a noi suoi discepoli. *Gesù* afferma innanzitutto di essere *venuto a portare il fuoco sulla terra*, un fuoco che egli vorrebbe vedere divampare. Vi è un altro splendido detto di *Gesù*, tramandato dai padri della chiesa: «Chi è vicino a me è vicino al fuoco, chi è lontano da me è lontano dal Regno»? Lungo tutta la sua vita *Gesù* ha cercato di accendere sulla terra il fuoco del Regno di Dio, e lo ha fatto *ardendo egli stesso della sua passione d'amore per Dio e per gli uomini suoi fratelli*: egli avrebbe voluto immergere tutti nel fuoco dello Spirito santo, il fuoco del suo amore (cf. Lc 3,16)... Ed è questo stesso fuoco che ha finito per consumarlo, per condurlo cioè a una morte emblematica, frutto di una vita spesa e donata fino alla fine, fino al punto estremo.

È proprio la *prospettiva della morte violenta* quella che *Gesù* evoca mediante *l'immagine del battesimo, dell'immersione*: «C'è un battesimo che devo ricevere, e come sono angosciato finché non sia compiuto!». *Gesù* comprendeva che in un mondo ingiusto il suo vivere come giusto poteva solo condurlo a essere perseguitato (cf. Sap 2), a essere immerso nell'ingiusta sofferenza e nella morte violenta (cf. Sal 69,3.15; Is 43,2), come avverrà nell'ora della passione, un'ora da lui accolta nella libertà e per amore. Alla sua sequela anche i suoi discepoli nel corso della storia conosceranno quest'ora, come egli ha loro preannunciato (cf. Mc 10,38): essi non dovranno stupirsi dell'incendio di persecuzione che si accenderà contro di loro, ma anzi dovranno rallegrarsene, certi di partecipare in questo modo alla stessa sorte del loro Signore (cf. 1Pt 4,12-16).

Se questa eventualità ci turba, ecco che *Gesù* non esita a rivolgerci parole ancora più nette e forti. Citando un oracolo del profeta Michea, dice: «D'ora in poi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre: padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera» (cf. Mi 7,6). E commenta: «*Non sono venuto a portare la pace sulla terra, ma la divisione*» (Lc 12,51). *Gesù* Cristo è davvero «un segno che viene contraddetto» (cf. Lc 2,34), perché di fronte alle esigenze radicali da lui poste occorre prendere posizione; o si sceglie di vivere come lui ha vissuto, certi che in questo modo la propria vita è «salvata» già qui e poi per l'eternità, oppure si rifiuta la sua persona, magari continuando a dirsi cristiani: non esiste una terza possibilità! E anche la famiglia viene attraversata, come da una spada, dalla parola di *Gesù* che chiede un amore prioritario per lui, un amore capace di mettere al primo posto le esigenze del Regno (cf. Lc 14,25-26)...

Si comprende dunque anche l'ultima affermazione di *Gesù*, rivolta alle folle. Egli le rimprovera perché sono capaci di fare previsioni meteorologiche, ma non sanno compiere il discernimento sulla propria vita e sulla storia: «Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete giudicarlo?». Ovvero, ancor più precisamente: «Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?». Questa è davvero una domanda straordinaria, che ammonisce ciascuno di noi *a esercitare giorno dopo giorno l'arte del discernimento*, quella pronta e vigile capacità di capire e scegliere ciò che è bene in ogni situazione. Non ci sono ricette predefinite per tale discernimento: si tratta di aderire alla realtà e di vivere in essa sulle tracce di *Gesù*, «il giusto» (Lc 23,47), invocando l'azione dello Spirito che si unisce al nostro spirito e diviene il nostro «maestro interiore». Come sarebbe triste, invece, lasciarsi vivere e giungere alla sera della nostra esistenza senza aver compreso nulla di ciò che abbiamo vissuto...

Queste parole sono un monito a vivere con consapevolezza ogni giorno della nostra vita cristiana, cioè della nostra vita umana innestata in Cristo; ma potremo farlo solo se saremo capaci di *riattizzare il fuoco acceso nei nostri cuori da Gesù Cristo, lottando con tutte le nostre forze perché non si spenga*. Sì, in *Gesù* il Regno di Dio si è fatto vicinissimo (cf. Lc 10,9; 11,20), anzi è in mezzo a noi e in ciascuno di noi (cf. Lc 17,21)!

Enzo Bianchi